

SCRITTURE & PENSIERI

a cura di Stefania Nardini

Un disegno di legge punta a cambiare il mercato dei libri
Vantaggi a scapito della qualità. Chi ci guadagna?

Cultura al 3 x 2!

Gli editori indipendenti: «Venderanno solo i best seller»

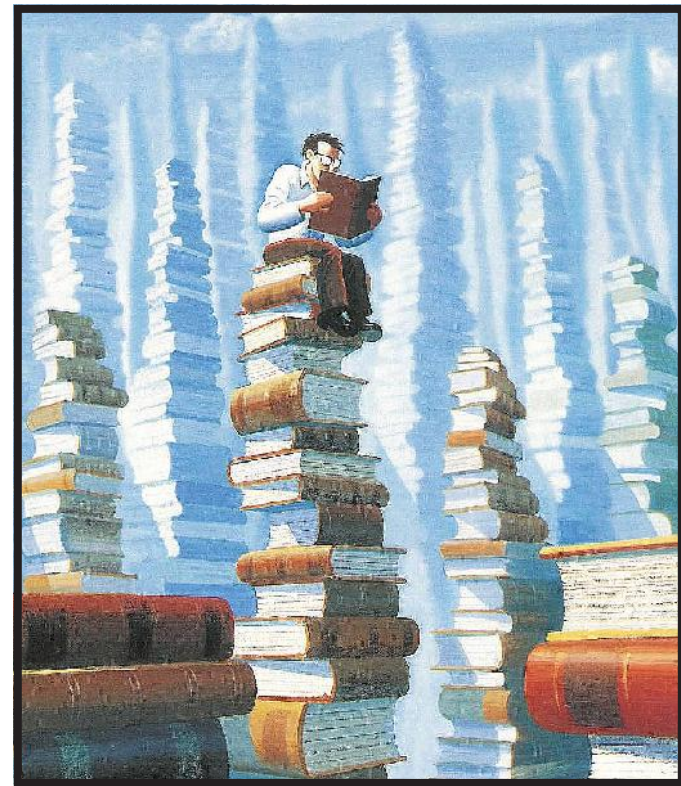
Seia Montanelli

L'Italia è uno dei pochi paesi al mondo a non essersi ancora dotata di una legge organica sul libro. Gli unici interventi fatti e importanti hanno riguardato la possibilità per la grande distribuzione, la GdO, supermercati e ipermercati, di vendere anche libri. In questi giorni è al Senato, dopo l'approvazione alla Camera, il disegno di legge 1257/08, detto ddl Levi dal nome del suo primo firmatario Riccardo Levi del Pd, eppure centinaia tra editori, titolari di librerie indipendenti e lettori eccellenti e non, da mesi cercano di bloccare la conversione del ddl in legge.

In effetti sembra non essere la migliore legge possibile: fissa il tetto massimo di sconto al 15%, non prevede alcuna limitazione per le campagne promozionali ad eccezione del mese di dicembre, e prevede che lo sconto arrivi al 20% per i libri d'arte o a tiratura limitata, per quelli venduti durante periodi particolari quali manifestazioni locali o internazionali e acquistati on line.

Contro il ddl Levi e per una legge migliore, si è costituito nel 2009 un gruppo di editori indipendenti, "I mulini a vento" (Instar libri, Iperborea, Marcos y Marcos, Minimum fax, Nottetempo e Volland) che cercano di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sugli effetti del ddl. Ne abbiamo parlato con Marco Cassini, fondatore di Minimum fax.

Perché siete contrari al disegno di legge Levi? Il presidente dell'Aie ha affermato "meglio una brutta legge che nessuna legge".



Un disegno di legge rischia di colpire la media e piccola editoria

«Noi non la pensiamo così, e se uno dei sostenitori di questo ddl lo considera un brutto compromesso, allora effettivamente c'è qualcosa che non va. Questa legge intanto non è nata come espressione della volontà di tutti i soci dell'Aie e dell'Ali, come invece si vuole far credere, ma è stata approvata solo dagli organi consultivi, che noi rispettiamo, però chiediamo un'assemblea generale che contempli tutte le istanze in gioco e non solo quelle dei grandi gruppi editoriali. Noi ci battiamo per una maggiore e migliore regolamentazione del prezzo del libro che diversamente dagli altri paesi, è solo apparentemente deciso dall'editore: anche se è stampato sul libro e

non si trova su un'etichetta rimovibile come per altre merci, in realtà non è fisso per via delle continue promozioni che ci sono e della liberalizzazione della scontiistica, e con la legge nei fatti non cambierebbe nulla visto che già non si può scontare oltre il 15% fuori dalle promozioni. L'unica variante riguarda la GdO che dovrebbe attenersi al 15% a differenza di quanto succede ora. Lo sconto colpisce sempre e comunque l'anello debole con gravi riduzioni del margine di guadagno».

Che legge avreste auspicato?
«La legge francese è una buona soluzione: sconto del 5% e limitazioni alle campagne promozionali a sole due volte l'anno ci sembrano ragionevoli. Potremmo anche accettare uno sconto che arrivi al 15% se saranno previsti organi di controllo».

Il vero problema dell'editoria

italiana è sul serio la politica degli sconti, e non invece il fatto che ci siano pochi lettori e alti costi di distribuzione e gestione dei magazzini?

«Il problema dei lettori va risolto con interventi di tipo culturale e non certamente normativi. Il prezzo del libro è determinato da costi ben precisi ed è equamente suddiviso tra le varie parti in causa, autore, editore, distributore, promotore, libraio, e ciascuna proporzione è valutabile caso per caso. Calmare il prezzo del libro, significa assicurare un margine di guadagno tale per tutti che sarà possibile ridurre il prezzo stesso e aumentare l'offerta».

Gli sconti non vanno incontro alle esigenze economiche del lettore?

«Questa legge limita di fatto la possibilità di scelta del lettore il quale, avrà la percezione di risparmiare acquistando libri scontati, ma in realtà subirà una perdita più forte a lungo termine perché ci saranno sempre meno librerie indipendenti, libere dalle logiche dei best-seller, delle promozioni a oltranza e dalle imposizioni di scuderia, e sempre meno editori in grado di diversificare l'offerta editoriale: si venderanno e pubblicheranno solo libri "buoni da scontare"».

Che è successo il 21 settembre al senato?

«La legge è ancora in discussione e Vincenzo Vita si è convinto della forza e ragionevolezza delle nostre motivazioni, e se ne è fatto portatore al senato».

La logica del discount omologa il "prodotto"

italiana è sul serio la politica degli sconti, e non invece il fatto che ci siano pochi lettori e alti costi di distribuzione e gestione dei magazzini?

«Il problema dei lettori va risolto con interventi di tipo culturale e non certamente normativi. Il prezzo del libro è determinato da costi ben precisi ed è equamente suddiviso tra le varie parti in causa, autore, editore, distributore, promotore, libraio, e ciascuna proporzione è valutabile caso per caso. Calmare il prezzo del libro, significa assicurare un margine di guadagno tale per tutti che sarà possibile ridurre il prezzo stesso e aumentare l'offerta».

Gli sconti non vanno incontro alle esigenze economiche del lettore?

«Questa legge limita di fatto la possibilità di scelta del lettore il quale, avrà la percezione di risparmiare acquistando libri scontati, ma in realtà subirà una perdita più forte a lungo termine perché ci saranno sempre meno librerie indipendenti, libere dalle logiche dei best-seller, delle promozioni a oltranza e dalle imposizioni di scuderia, e sempre meno editori in grado di diversificare l'offerta editoriale: si venderanno e pubblicheranno solo libri "buoni da scontare"».

Che è successo il 21 settembre al senato?

«La legge è ancora in discussione e Vincenzo Vita si è convinto della forza e ragionevolezza delle nostre motivazioni, e se ne è fatto portatore al senato».

La frase di... Mahatma Gandhi



«Non vale la pena di avere la libertà se questo non implica avere la libertà di sbagliare»

DA LEGGERE

Nella valle delle Langhe il sogno di un vecchio nella vita che cambia

Il luogo del "dove stare". È una sorta di ricerca dell'anima che si snoda tra pensieri e sentimenti che passano in un presente che non sfugge alla storia. Il luogo diviene simbolo di emozioni, di ricordi e memoria, in cui l'identità bambina chiede di farsi adulta. È su questo tema, oggi un nervo scoperto della nostra contemporaneità, che Roberto Saporito offre ai lettori un testo che scivola via toccando tre generazioni con un silenzio di sottofondo evocato dalle parole.

«Il rumore della terra che gira» (ed. Perdisapop) nasce e si conclude all'interno della relazione famigliare. Un nonno il cui sogno è di riunire, dopo la sua morte, una famiglia sgretolata. Che lo fa lasciando in eredità tre case delle quali affida a una nipote che vive a Roma, la ristrutturazione. Il vecchio se ne va, i lavori hanno inizio. Ma la parte più complicata sta nel riassembleare vite distanti, non solo geograficamente, quanto esistenzialmente. Il tempo, tra un fratello che

vive a New York, sua figlia a Londra e lei, scrittrice omosessuale che si è trasferita a Roma, ha creato un solco dove anegano inconfessabili solitudini. Le tre vite si raccontano. Le tre diverse esperienze dovrebbero, come voleva il nonno, ritrovarsi tra le colline delle Langhe piemontesi, in quelle case appena ristrutturate.

Una storia in cui il flashback narrativo rientra rapidamente nella realtà. Tra inquietudini, fughe e una diversità che frammenta l'idea del luogo dove stare.

Saporito usa uno stile semplice, che colpisce nella sua essenzialità. E riesce a collocare gli episodi facendoli rientrare, a passo felpato, in un insieme omogeneo.

Un romanzo che usa lo sguardo per fermarsi a riflettere sull'esistente, sulle mutazioni che hanno reso inscindibili le scelte dai sentimenti.

Saporito usa il luogo restituendolo ad atmosfere, colori e sapori che riportano a valori ancestrali che miracolosamente si respirano. Quella valle delle Langhe, così ben descritta, fa tornare in mente Fenoglio "In quel tempo stavamo ancora tutti insieme, salvo Eugenio che era via a far la guerra d'Abissinia...". Ora si va via, e tornare insieme talvolta è un sogno. Il sogno di un vecchio prima di morire...

Stefania Nardini



PER TUTTI

A caccia di stelle tra fascino e misteri

Si può dire che sia un libro per tutti, persino per gli specialisti come spiega nella prefazione Margherita Hack. Insomma un libro, quello di Amedeo Balbi - "Seconda stella a destra", edizioni De Agostini - che ci avvicina all'astronomia con un linguaggio così semplice, accattivante, perfino divertente che, quando si arriva all'ultima pagina, si ha voglia di tornare indietro a rileggere le intuizioni di Aristarco di Samo che oltre mille anni prima di Copernico aveva capito "come gira il mondo" oppure la storia di Ve-



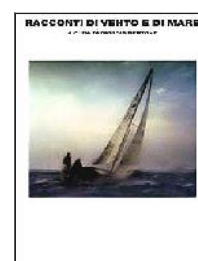
Il libro edito da De Agostini

ra Rubin la cui iscrizione all'università era stata respinta perché era una donna (sarà uno dei pilastri dell'astrofisica contemporanea). E così è inevitabile lasciarsi catturare dai misteri dell'universo e dal suo fascino.

STORIE

Il vento e il mare chiusi nei racconti

Se avete voglia di compiere una traversata avventurosa, punteggiata da imprevisti, costellata di ricordi e di momenti di grande meraviglia allora non vi resta che imbarcarvi con Giorgio Bertone: il suo "Racconti di vento e di mare", editore Einaudi, è una antologia particolare, è come una rotta composta da quarantuno racconti, in grado di trasmettere "la speciale, esclusiva natura del mare e di chi nei millenni ci ha vissuto, campato, affogato o dominato". Un'antologia che si apre con Joseph Conrad, Stevenson e Pes-



Da Svevo a Carver parlando di onde

soa ed esplora un universo fatto di vento, con Italo Svevo, Marquez e Jack London, di onde, di isole, di sogni e deliri marini, con Carver, Camus e Poe, di naviganti ma anche di terraferma con le spiagge liguri di Montale.

POLITICA

Regime democratico e consenso imperfetto

Quando ne parlò Renzo De Felice fu scandalo. Il fascismo - questa la tesi - non fu soltanto dittatura ma fu anche consenso popolare. E a questa analisi politica De Felice dedicò un intero volume. Ora sull'argomento ritorna Ferdinando Cordova, studioso autorevole della società e della cultura italiana e docente alla "Sapienza" di Roma, con un lavoro - "Il consenso imperfetto", Rubbettino editore - che non è solo una acuta e minuziosa analisi su quei vent'anni ma anche un riflessione sul nostro tempo: nei sistemi politici



Continua l'analisi sul fascismo

moderni - sostiene giustamente Cordova - consenso e dissenso si intrecciano in maniera inestricabile "così che è necessario approfondire le loro articolazioni, per tentare di cogliere le misure e le motivazioni di entrambi".